ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 20 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

19, ore 2,50 pom.

Depretis passò una notte piuttosto agitata.

Egli patisce di oppressione al petto.

I medici gli prescrissero un assoluto riposo.

Stamane si tenne consulto.

Vi prendevano parte i dottori Baccelli, Bertani e Maggiorani.

— La Commissione pel progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, udì la lettura della relazione dell'on. Morpurgo, e le diede voto favorevole.

— A mezzogiorno d'oggi si adunò la Commissione pel progetto di legge sulla riforma universitaria.

PARIGI, 19, *ore 12 merid.*

È morto il conte Dumoncel, noto elettricista, aveva 63 anni.

Al Dumoncel devesi l'invenzione ed il perfezionamento d'una trentina d'apparecchi elettrici, fra cui l'Anemografo elettrico a calcolatore ed il Regolatore elettro-automatico della temperatura. Il Dumoncel lascia pure importanti scritti scientifici, molti dei quali comparvero nel *Cosmos*, nell'*Ami des sciences*, nell'*Illustration*, e nella *Science* di cui fu direttore.

— Ieri celebrossi il matrimonio del noto redattore del *Times* Russel colla contessa Antonietta Malvezzi, di Bologna. Intervennero a questa festa il fior fiore delle colonie inglese ed italiana ed alcuni dei personaggi appartenenti alle due ambasciate.

BERLINO, 19, *ore 10,30 ant.*

Da buona fonte mi risulta che la missione dell'aiutante di campo generale dello tzar, generale Dolgorucki — addetto militare russo presso la persona dell'imperatore di Germania — presso il cancelliere tedesco a Friedrichsruhe, consiste nel dare spiegazioni sulle dislocazioni avvenute di truppe russe al confine russo-austro-tedesco.

Durante il colloquio fra il ministro russo Giers col cancelliere, questi aveva dichiarato che tali concentramenti inquietavano gli amici della pace e Giers aveva promesso soddisfazione.

Simultaneamente al generale Dolgorucki giunse a Friedrichsruhe anche il ministro della guerra tedesco generale Bronsart di Schellendorf per dare il suo parere in tale questione.

RAGUSA, 19, *ore 4,50 pom.*

Ieri sera quattro marinai pugliesi della nave italiana *Il Rakeutore*, qui ancorata, salvarono due ufficiali d'artiglieria austriaci in pericolo d'affogare.

MILANO, 19, *ore 4 pom.*

— Stamane, in una Casa di salute, moriva l'attore Giovanni Ceresa, conosciutissimo un tempo dal pubblico italiano, e che per una grave malattia da parecchi anni viveva lontano dalle scene.

(Agenzia Stefani).

Londra, 19. — *Camera dei Lordi.* — Salisbury interroga sul manifesto di Gordon autorizzante il commercio degli schiavi.

Granville risponde che il manifesto esiste, ma il riassunto è inesatto.

Roma, 19. — Il senatore Chiesi è morto stamane.

Parigi, 19. — Il *Journal Officiel* pubblica la ripartizione del prestito. Ogni sottoscrittore di rendita liberata riceverà 15 fr. di rendita. Al rimanente dei sottoscrittori di rendite liberate si ridurrà proporzionatamente del 58 61 0/0. Le sottoscrizioni non liberate riceveranno nulla.

Suakim, 19. — La guarnigione di Tokar fece una sortita, attaccò il nemico, uccise e ferì parecchie persone e catturò una quantità di bestiame.

Cairo, 19. — Dicesi da Suakim essere vicina la completa guarigione del colonnello Messedaglia, ferito nella rotta di Tokar. Il proclama di Gordon è pienamente confermato.

Khartum, 19. — Gordon fu ricevuto da una folla entusiasta che gli baciò le mani ed i piedi, acclamandolo sultano del Sudan. Egli pronunziò un discorso e disse: Vengo senza soldati coll'aiuto di Dio a riparare i mali del Sudan. Non combatterò con altre armi che colla giustizia. Non avrete più *Baschi-Bozuk*.

Le popolazioni dichiararono che Gordon accorda loro più che il Mahdi.

Londra, 19. — Gladstone, rispondendo a Moore, dice non esservi alcuna ragione di credere che il Governo italiano, sopra la questione delle proprietà della *Propaganda*, abbia l'intenzione di agire in modo che l'Inghilterra sia obbligata ad intervenire. Lumley è incaricato di prestare i suoi buoni uffici se l'occasione si presenta.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone smentì che l'esercito egiziano sarà licenziato. Rispondendo a domande, dichiara che non può ammettere che Gordon abbia fatto un proclama sanzionante la tratta degli schiavi.

Fitz Maurice dichiara che il Governo nulla ricevette che confermi la presa di Tokar.

Lo *Standard* conferma il convegno dei tre imperatori.

Il *Times* ha da Berlino: È smentito assolutamente che la Germania insista perchè l'Inghilterra proclami il protettorato sull'Egitto.

Lima, 19. — Dicesi che le trattative per la pace tra il Chili e la Bolivia sono sospese.

Madrid, 19. — Una fregata spagnuola recasi a Suakim.

Vienna, 19. — *Camera.* — Il ministro del commercio presenta la convenzione commerciale firmata a Parigi fra la Francia e l'Austria, raccomandandone la sollecita approvazione.

Parigi, 19. — Il Re dell'Annam telegrafò a Grévy esprimendogli la soddisfazione per l'immersione del cavo che renderà più intimi i rapporti fra i due popoli. Spera che il trattato si ratificherà prossimamente con qualche attenuazione.

Belgrado, 19. — La formazione del Gabinetto fu ritardata all'ultimo istante in causa dei negoziati con alcuni membri designati. La nomina del Gabinetto è attesa prossimamente.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

19, *ore 6,55 pom.*

Le dichiarazioni fatte quest'oggi dal ministro Genala alla Camera sull'attentato di Corneto produssero buona impressione, giudicandosi che escludano affatto l'ipotesi di un attentato.

Le autorità giudiziarie e politiche che si erano recate sul luogo fecero oggi ritorno a Roma.

Il carabiniere Angelo Varicchio serve da quattro anni senza aver dato mai a dubitare di lui, però è persona di corta intelligenza.

Il procuratore del Re di Civitavecchia istruisce intanto processo contro gli ignoti malfattori sotto il titolo di ribellione con mancato omicidio contro il carabiniere Varicchio.

Dai rapporti dell'autorità risulta che nessuno vide i quattro malfattori, nè si hanno notizie di feriti che si siano fatti curare presso i contadini dei dintorni.

— È probabile che la Camera esaurisca nella seduta di giovedì la discussione sul progetto di legge per la riforma universitaria; al più tardi la esaurirà nella seduta di sabato.

— Circa la salute di Depretis si hanno notizie contraddittorie.

Secondo la *Stampa* egli starebbe molto meglio.

Il *Fanfulla* invece dice che si tratta di un accesso di gotta che attacca anche il petto.

Il male richiederebbe molta cura.

Il ministro cominciò oggi ad alzarsi da letto.

— Demotta venne provvisoriamente nominato reggente dell'agenzia consolare di Spalato in sostituzione di Zinck, sospeso dall'ufficio in causa della condotta tenuta nella circostanza dell'uccisione del pescatore chioggiotto Padovani.

— I clericali festeggieranno domani il 6º anniversario dell'elezione di Leone XIII.

Il Papa terrà circolo nella biblioteca vaticana, e riceverà i cardinali, gli arcivescovi ed i prelati.

— Oggi cominciò l'arrivo del pellegrinaggio belga.

Il Papa riceverà i pellegrini domani.

— La *Rassegna*, a proposito degli scandali suscitati dal processo Strigelli, dice:

« Risulterebbe insomma che si cercò di arrestare il corso della giustizia.

« Un prefetto è in voce di aver difeso un prevenuto già suo agente; un altro prefetto è accusato di aver fatto fuggire un reo; alcuni avvocati avrebbero tentato di sopprimere con mercimonio un'accusa.

« Il processo esce dalla Corte d'assise e si impone all'attenzione del Governo e del Parlamento. »

— L'on. Villa espose alla Commissione pei documenti del risorgimento nazionale da esporsi alla prossima Mostra nazionale il desiderio di Torino che Roma abbia uno speciale padiglione a questa Esposizione.

La Commissione promise di fare quanto le era possibile a questo scopo.

20, *ore 6,40 pom.*

Il banchetto d'onore offerto all'onorevole Villa, presidente del Comitato esecutivo, dalla Commissione romana per l'Esposizione generale di Torino, è riuscito cordialissimo.

L'assessore Piacidi, a nome di Roma, ha brindato all'onore e alla salute di Torino.

L'on. Villa ricambiò, brindando a Roma in nome di Torino. Ricordò come *Roma*, nei momenti più difficili e pericolosi della nostra storia nuovissima, sia stata fatidica parola, che scongiurò conflitti e gravissimi disastri.

Alla fine del banchetto giunse il sindaco Torlonia, il quale si trattenne lungamente a discorrere coll'on. Villa della prossima Esposizione di Torino.

BERLINO, 19, *ore 6,55 pom.*

Prima di pronunciarsi sull'incidente dell'attentato al treno reale presso Corneto, nella Maremma, avvenuto la notte del 17 corr., i giornali aspettano più ampie informazioni sul fatto.

Solo il *Deutsche Tageblatt* crede all'attentato, e rammenta che l'attentato di Passanante ebbe luogo altresì il 17 novembre, in giorno di domenica.

L'imperatore ed il principe imperiale telegrafarono immediatamente al re Umberto per congratularsi dello scampato pericolo.

— La notizia data dai giornali inglesi che Bismarck abbia invitata l'Inghilterra a proclamare il protettorato sull'Egitto, è smentita.

— L'incidente sorto fra il gran cancelliere di Prussia ed il Parlamento di Washington a proposito delle onoranze a Edoardo Lasckar, capo del partito progressista germanico, morto a Nuova York, darà luogo ad una interpellanza al Reichstag.

PARIGI, 19, *ore 7,35 pom.*

Il Governo chiederà un rinvio della discussione dell'importante progetto di legge sullo stipendio degli istitutori.

— In un abboccamento che ebbe oggi luogo fra il presidente dei ministri, Ferry, ed il ministro della guerra, generale Campenon, il primo rimproverò al secondo d'aver sconfessato ieri alla Camera la politica del Gabinetto colle sue dichiarazioni relative ai cappellani dell'armata, rendendo più difficili i negoziati in corso colla Santa Sede.

MARSIGLIA, 19, *ore 8,10 pom.*

Il *Sémaphore*, giornale di Marsiglia, riproducendo la statistica criminale del dipartimento, segnala il forte numero di italiani condannati, e reclama misure contro l'infiltramento dell'elemento dei malfattori.

— Garnier, consigliere municipale, accusato di concussione nel processo cosidetto *omnibus*, si è reso latitante.

L'affare verrà portato in Corte d'assise.

— È atteso a Marsiglia il celebre pianista Rubinstein.

NAPOLI, 20, *ore 4 ant.*

Ieri sera al San Carlo ebbe luogo una grande dimostrazione in omaggio al Re a motivo dell'attentato di Corneto.

Dopo lo spettacolo si fece suonare l'Inno con applausi fragorosi ed evviva al Re ed alla Casa di Savoia.

In generale si presta poca fede all'attentato, e si ritiene che esso sia una mistificazione del carabiniere Varicchio oppure si tratti di un fatto qualunque completamente estraneo alla persona del Re.

L'attitudine dei giornali moderati che affermano che l'attentato è spiegabile, è un voler spingere il Governo sulla via reazionaria.

— Ieri al cimitero veniva esumato il cadavere di Francesco De Sanctis.

Il cadavere era in buono stato di conservazione.

LONDRA, 19, *ore 11 pom.*

Il deputato Bradlaugh venne rieletto per la quarta volta a Northampton con 4031 voti, cioè con 235 voti di più dell'ultima volta. Questa rielezione produsse grande eccitazione.

— Gordon-pascià telegrafa da Khartum, ove dice d'avere avuto cordiale accoglienza. Gordon aggiunge che spera nella riuscita della sua missione.

— Alla Camera venne mossa al Governo un'interrogazione per chiedergli se sia vero che l'Inghilterra non faccia restrizioni perchè venga rimessa in vigore la tratta dei negri nel Sudan. Il Governo rispose d'aver chiesto informazioni ed aspettare ora una risposta.

— Credesi che sull'indirizzo della politica seguita in Egitto il Governo otterrà una maggioranza di 50 voti.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 19. — Dietro domanda di Baring l'esercito d'occupazione si rinforzerà.

Si imbarcano a Malta e Gibilterra truppe dirette in Egitto.

Roma, 19. — Dalla perizia eseguita sulla bottiglia lanciata contro il carabiniere nel fatto avvenuto nella notte del 16-17 fra Corneto e Montalto, risulta che la bottiglia stessa è alta quindici centimetri e conteneva 175 grammi di polvere pirica. Proseguono le indagini.

Vienna, 19. — *Camera.* — Schoenerer svolge una mozione secondo la quale si dovrebbero soccorrere le famiglie e gli individui espulsi in base ai provvedimenti eccezionali.

Taaffe dichiara che si espulsero finora 23 stranieri e 215 austriaci, e che le leggi vigenti sull'assistenza dei poveri sono sufficienti. Legge un brano del *Zukunft* di Budapest, in cui le famiglie degli espulsi sono invitate a non accettare soccorsi dallo Stato.

La mozione Schoenerer è respinta con 155 voti contro 25.

Parigi, 19. — *Camera.* — Si discute l'organizzazione dell'istruzione primaria. Si approvò l'articolo che stabilisce che l'insegnamento si affiderà esclusivamente ai laici.

Freppel combatte l'articolo, e lo disse un grido di guerra all'ultima Enciclica. Si discuterà giovedì le spese risultanti dalla nuova organizzazione. Il voto è dubbio, causa la situazione finanziaria.

Belgrado, 19. — Il Gabinetto definitivo è costituito come fu annunciato; però Gulovic, ministro dei lavori, fu incaricato dell'*interim* dell'agricoltura e Marinkovic, ministro di giustizia, assume l'*interim* dell'istruzione fino all'arrivo di Kujundzic. Pirotscianatz promise di appoggiare il Gabinetto.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — Lawson ritira il suo emendamento.

La mozione Northcote è respinta con 311 voti contro 262.

Granville e Gladstone rispondono ambiguamente alle Camere dei Lordi e dei Comuni alle domande sul proclama di Gordon ed esprimono la fiducia che Gordon prenderà misure per impedire che si ricominci la tratta degli schiavi.

Gladstone fa la congettura che la chiave della questione è da trovarsi nella distinzione fra la schiavitù del Sudan e la tratta degli schiavi.

Northampton, 19. — Bradlaugh fu rieletto con 3922 voti contro Richards, conservatore, che ne ebbe 3488.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 19 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 1,15 pomeridiane.

Sono presenti una ventina di deputati.

Nessun ministro notasi al banco ministeriale.

Prima di intraprendere la discussione si fa una lunga pausa per aspettare che i deputati arrivino.

***

FARINI comunica una lettera dell'onorevole Parpaglia, colla quale questi si dimette da membro per la Commissione del Codice penale.

***

DELLA ROCCA desidera sapere *a qual punto si trovino i lavori della Commissione pel progetto di legge sulle pensioni civili e militari.*

FARINI risponde di saper soltanto che la Commissione presieduta dall'on. Picardi nominò due relatori, gli onorevoli Buttini e Corretto.

PICARDI dà altre spiegazioni: egli dice che la Commissione è quasi al termine dei suoi lavori. Dovette rivolgersi al Governo per domandare spiegazioni e documenti.

Nominò poi l'on. Corretto a relatore per le pensioni militari e marittime, l'on. Buttini per quelle civili.

BUTTINI dichiara che la sua relazione è quasi terminata.

Entra il ministro Baccelli.

(Agenzia Stefani).

Si riprende la discussione *sul progetto di legge sulla riforma universitaria.*

La Commissione presenta un nuovo articolo con tabella per tassa di lire 200, pagabile dai candidati alla libera docenza.

DELLA ROCCA non trova la tassa opportuna nè favorevole alla libera docenza che vuolsi promuovere.

BONGHI vuole che almeno i laureati vadano esenti dalla tassa.

SPANTIGATI prega si ritiri l'articolo.

Il RELATORE ed il MINISTRO consentono.

Aprasi quindi la discussione sull'art. 40: « Garantiscesi la libertà d'insegnamento tanto per i professori ufficiali quanto per i liberi docenti. »

BONGHI domanda se intenderassi abolito l'art. 106 della legge Casati.

Il RELATORE risponde che detto articolo rimane, ma contemperato dalla disposizione di questa legge, cioè che il collegio dei professori resta per sorvegliare se nell'esercizio della libertà siavi abuso.

CAIROLI ritiene non superfluo l'articolo della Commissione. Rammenta per prova l'accusa fatta al prof. Lucchini di Padova d'insegnare dottrine antireligiose al collegio dei professori, e rammenta come il Consiglio superiore sostenne i diritti dell'insegnante.

BACCELLI associasi alle dichiarazioni del relatore. Non pose mai ostacoli alla libertà d'insegnamento, e questa non solo ha fondamento nella legge, ma anche, si dice dallo stesso Bonghi, nell'opinione e nella coscienza pubblica.

CUCCIA domanda se quest'articolo 40 si applicherà anche alla parte dell'art. 106, in cui proibiscesi l'insegnamento atto a scalzare i principii delle guarentigie della costituzione civile.

BERTANI ritiene che l'articolo 106 non possa più sussistere ai giorni nostri, perciò individualmente egli propone di abrogarlo. Del resto, servi il Collegio dei professori, cui spetta di riconoscere gli abusi e deve segnarsi la sua autorità.

NOCITO rammentando che l'articolo 106 cadde quasi interamente in dissuetudine, crede che quest'art. 40 non possa dar luogo ai dubbi sollevati.

BONGHI insiste, osservando che qualsiasi forza vogliasi dare all'art. 40, riguardo all'art. 106, bisogna esprimerlo chiaramente. Prevenire e togliere il pericolo di possibili pervertimenti delle menti giovanili è un diritto naturale e necessario dello Stato, che non può, nè deve rinunziarvi, senza perciò impedire od offendere la libertà d'insegnamento. Domanda quindi al guardasigilli se con quest'articolo 40 possa intendersi che l'art. 106 rimane in vigore per la parte che si riferisce al detto diritto e dovere dello Stato.

SAVELLI opina l'art. 40 non abrogare il 106, attesochè ogni libertà ha limiti e freni.

Il RELATORE associasi alle dichiarazioni del guardasigilli.

ERCOLE osserva le dichiarazioni non bastare, ma doversi esprimere se e in quanto l'art. 106, è abrogato.

BERTANI propone di aggiungere all'art. 40 questo comma: « L'art. 106 della legge Casati è abrogato.

CUCCIA propone un'aggiunta per mantenere in parte l'art. 106.

BACCELLI replica che la Commissione ha affermato il principio aumesso da tutti, ma la libertà non deve degenerare in licenza ed abusi. Perciò l'art. 106 conserva la sua virtù in quanto non è abrogato da questo art. 40.

CRISPI osserva che l'art. 40 non dice niente se deve mantenersi in vigore l'articolo 106; dice troppo se lo sopprime. Il Ministero e la Commissione lo dicono abrogato in parte, ma ignorasi in quale; le leggi devono essere chiare. Dunque si precisi meglio l'art. 40, tanto più che quasi tutte le disposizioni dell'art. 106 sono oscure e dubbie anche esse, come dimostra.

Presentano emendamenti NOCITO e FORTIS, ma osservando PARENZO non potersi decidere incidentalmente sì grave questione, propone il rinvio alla Commissione.

Dopo osservazioni di BONGHI, è approvato l'art. 41, che sottomette gli studenti e gli insegnanti ai regolamenti disciplinari interni delle Università ed Istituti.

***

MORPURGO presenta la relazione *della legge per il conferimento della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso.*

Ad istanza di DELLA ROCCA dichiarasi urgente.

***

Dopo le obbiezioni di BONGHI e la risposta del RELATORE, approvasi l'art. 42:

« Gli studenti degli Istituti avanti una [illegible] appelleranno al Collegio dei professori. Gli insegnanti sono giudicati dal Collegio per istanza del Consiglio d'amministrazione. Questi e gli insegnanti appellano al Consiglio superiore dell'istruzione. »

La Commissione presenta l'art. 43 così modificato: « Le Università che per insufficienza d'insegnamenti nelle singole Facoltà o per mancanza di studenti non rispondessero più al loro scopo ed alle esigenze della scienza, destineranno la dotazione ed altre loro proprietà al complemento di una o due Facoltà ed all'istituzione di scuole speciali. Queste deliberazioni si prenderanno dal Collegio unito ai Consigli comunale e provinciale. Quando il Collegio non prenda l'iniziativa, vi sarà invitato dal ministro dell'istruzione. Se, malgrado l'invito, il Collegio lasciera trascorrere un anno senza ottemperarvi, il ministro, sentiti i Consigli comunale e provinciale e il superiore dell'istruzione, provvederà per legge. »

CAVALLETTO domanda che diverranno i professori delle facoltà soppresse.

INDELLI fa osservazioni d'indole giuridica sulla trasformazione che alcune Università ed Istituti possono subire.

BONGHI giudica non esservi chiarezza di concetto, nè determinazione di scopo preciso in queste disposizioni. Del resto l'articolo è inutile e conviene sopprimerlo.

Il RELATORE si oppone alla soppressione. Risponde a Cavalletto e Indelli essersi provveduto colle disposizioni transitorie, e si provvederà anche nel regolamento.

Dopo insistenze di INDELLI e CAVALLETTO e la risposta del ministro, si approva l'articolo della Commissione.

CORLEO e CAVALLETTO propongono articoli aggiuntivi, ma dietro spiegazioni del ministro e del relatore, li ritirano, soltanto riservandosi CAVALLETTO di proporre all'art. 46 un'aggiunta relativa alle biblioteche.

***

GENALA annunzia che la bottiglia sequestrata a Montalto è alta 15 centimetri e conteneva 175 grammi di polvere pirica e 70 grammi di pezzi di cristallo; era turata con sughero ed aveva la miccia lunga 10 centimetri. Perquisita la linea nulla si rinvenne. L'autorità prosegue le indagini. Esprime il voto a nome del Governo che piuttosto un attentato al treno reale, si tratti di un'aggressione al carabiniere.

***

Discutesi l'articolo aggiuntivo del ministro: « Quando per le deliberazioni del Comune e della Provincia, il contributo temporaneo, approvato col regio decreto 8 luglio 1883, sia trasformato in permanente, l'Università di Genova s'intenderà pareggiata a quelle indicate nel primo capoverso della tabella *B*, fermi stanti gli assegni della stessa tabella.

BONGHI osserva che molti altri Comuni e Provincie hanno fatto fino dal 1876 sacrifizi per le Università. Egli desidererebbe che se ne facessero di più per l'insegnamento inferiore.

MARIOTTI GIOVANNI desidera che la disposizione per Genova si estenda a tutte le Università.

CUCCIA non crede necessario l'articolo speciale per Genova, ma un articolo generale che disponga che qualunque Università che si porrà in tali condizioni avrà i medesimi vantaggi.

PARODI dà spiegazioni per dimostrare i motivi dei vantaggi che si accordano all'Università di Genova coll'articolo.

DI SAN GIULIANO svolge un suo emendamento perchè a Genova si aggiunga Catania esponendo le ragioni onde merita essere compresa nell'articolo, cioè che il contributo della Provincia e del Comune è quale si richiede e se la convenzione non si fece non è colpa del ministro.

BONGHI stima inutile l'articolo.

BACCELLI loda la nobile gara dei rappresentanti delle varie Università. Genova per la prima colmò la differenza economica tra le Università che prima chiamavansi di primo ordine e quelle di secondo. Non potrà impedirsi ad altre di fare altrettanto, ma ciò non basta. Bisogna fare il computo del numero degli studenti. Intanto Genova fu la prima e il Governo si compromise con la convenzione, quindi non è superfluo l'articolo.

Il RELATORE aggiunge che la Provincia e il Comune di Genova si sono impegnati a cambiare il contributo temporaneo in permanente se la Camera stabilirà il pareggiamento nell'art. 43. Prega adunque di votare questo articolo e di parlare in altro delle altre Università.

Rimandasi il seguito a domani.

***

Comunicasi *la morte del senatore Chiesi*, per la quale il presidente esprime il condoglianze e propone che una deputazione della Camera con un vice-presidente assista domani ai funerali.

Estraggonsi i nomi.

Levasi la seduta alle ore 7.

Elezioni politiche

COLLEGIO DI TORINO III.

L'egregio avv. Badini-Confalonieri ha pubblicato il seguente indirizzo:

Elettori del III Collegio di Torino.

Poche e franche parole.

Amici di ogni parte del Collegio, ed in particolare delle sezioni di Carmagnola, che io considero come seconda patria per le incancellabili memorie che mi vi legano fin dall'infanzia, mi determinarono a porre la mia candidatura.

Alieno da ogni rettorica, dirò brevissimamente i miei concetti.

In tema di politica interna sarei fautore di tutte le libertà che possono svolgersi nella sfera costituzionale, guarentendo l'unità nazionale dagli eccessi dei partiti estremi.

Nel campo della legislazione vorrei applicare la mia attività particolarmente all'esame delle quistioni amministrative, finanziarie e sociali, alle quali, per naturale inclinazione, ho dedicato più assidui i miei studi.

La riforma tributaria deve essere rivolta ad ottenere una vera perequazione fondiaria, e per essa il progresso dell'agricoltura e la cessazione dell'emigrazione.

A ciò dovrà concorrere l'abolizione della tassa sul sale che, associata ad una opportuna riforma delle leggi sulle Opere pie e di quelle sul risparmio, solleverà le classi più misere risolvendo in modo razionale e pratico il problema sociale.

Il credito agricolo, industriale ed operaio richiede maggiori e più efficaci tutele per essere ricondotto al suo vero scopo ed assicurato contro le speculazioni rovinose, di cui troppo spesso è vittima la pubblica fede.

È imminente la discussione del nuovo progetto di legge comunale e provinciale. Con questo si dovrà semplificare il meccanismo dei servizi pubblici, rendendolo più pronto ed economico, fare più attiva la vita del Comune, estendendone la libertà amministrativa e chiamando a parteciparvi maggior numero di elettori.

Nello stesso tempo dovrà provvedersi a migliorare la condizione dei segretari, dei medici, dei maestri e degli altri impiegati comunali, concetto questo che ho sempre propugnato nella stampa e nella voce e che ritengo complemento indispensabile della riforma amministrativa.

Conscio dell'importanza del mandato, sarei assiduo ai lavori del Parlamento, come lo fui sempre nel disimpegno degli altri uffici pubblici che ho assunto.

Queste sono le mie promesse.

Chi mi conosce sa che sarebbe mio impegno il mantenerle.

Torino, 19 febbraio 1884.

ALFONSO BADINI.

Ultimo corriere

IL CARNEVALE A NAPOLI.

Napoli, 17 febbraio.

(L) — Ed il primo giorno della baraonda è finito e tutti ne possiamo essere lieti, giacchè il nostro carnevale è degenerato talmente, grazie all'astensione totale di tutte le persone ammodo, che oramai non è altro che la sfrenatezza della plebaglia.

Malgrado il tempo di ieri, pure la giornata è stata bella, però rigida e con un vento che importunava e trasportava negli occhi, levandolo da terra, il polverio dei coriandoli.

Pochi i balconi addobbati e di belli appena due o tre, prima di tutti quello dei Gitarlini. Pochissimi i balconi fittati e su di essi vi era gente, ma grandissima la quantità di carrozze che assistevano quasi come ad un dovere.

Le signore invece di dare *bomboniere* e fiori gettavano dei panierini per avere qualche cosa dai passanti.

Un po' di vita vi è stata dalle 4 alle 5 e nel punto da via San Giacomo a piazza S. Ferdinando; per tutto il resto una freddezza estrema sui balconi e baccano indecente nella via.

La cavalcata, rappresentante i *Tredici della disfida di Barletta*, molto meschina; il corso delle carrozze infelicissimo e le poche con maschere era meglio che non vi fossero stato.

I carri sono stati vari, da 14 a 15, e di essi alcuni graziosi, di spirito, quali la *Cape nonna*, l'*Italia ad Assab*, *Mus Aissa* e gli *Asini parlanti*. Per questo vi è stato un po' di battibecco fra l'autorità politica ed il Comitato. Vi si voleva trovare una satira al Parlamento, ma il carro è uscito, è piaciuto, fors'anche di più perchè lo si voleva proibire.

Ed ora si cammina sui resti dei coriandoli. Speriamo che questa notte vengano spazzati e così si resti per otto giorni tranquilli.

Parigi,	19	19
3 0/0 francese antico nuovo	77 35	77 30
3 0/0 francese	78 17	[illegible]
5 0/0 francese	105 65	105 32
3 0/0 francese nuovo	78 55	78 [illegible]
Rendita italiana	92 30	92 [illegible]
Azioni ferrovie Romane	— —	117 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 25 5
Banca fondiaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 5/8	101 11/16
Obbligazioni Lombarde	294 25	293 —
Cambio sull'Italia	1/16	pari

Borsa Ufficiale. — 20 febbraio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso,
in c. 92 30 — in liq. 92 47 1/2 50 Lo.
Corso medio 92 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 90 33.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 58 30.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 55 —.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 240 Lo.
Az. Credito Mobiliare Ital. C. del matt. in l. 830 Lo. 802 50 l.p.

Cronaca Borsa. — 20 febbraio 1884. La buona tendenza non ha durato molto alla Borsa di Parigi. Ieri ci congratulavamo del rialzo, ed oggi siamo già forzati di deplorare il movimento manifestatosi in senso opposto.

Dopo un'apertura molto lusinghiera si ebbe ieri a Parigi una chiusura in sensibile ribasso. Ecco i corsi ufficiali:
77 20, 75 05, 105 35, 92 35,
Suez 2022, inglese 101 11/16.
La chiusura del Boulevard fu ancora più bassa:
77 07, 75 75, 105 22, 92 35,
Suez 2020.

Ieri in Borsino si attribuiva il ribasso a notizie di Bakunin, ma il sostegno del Consolidato inglese, che non manca mai di commuoversi in seguito a notizie internazionali importanti, ci farebbe credere nulla esservi di molto grave da quella parte.

Invece un telegramma particolare parla di una sensibile riduzione d'introiti nella prima quindicina di febbraio, e questo fatto, che già si produsse in gennaio, non poteva a meno di commuovere il pubblico della Borsa.

Speriamo che anche l'impressione profonda di questo fatto disaggradevole si dissiperà, e si avrà la ripresa.

Intanto siamo lieti di osservare che se impedì la continuazione del rialzo dell'Italiano, non lo fece retrocedere.

I fondi esteri e particolarmente l'Italiano, diventano buoni a Parigi.

Ore 12.

Borsa discretamente animata da buone disposizioni.
Rendita Lcorr. e cont. 92 52 1/2 a 92 47 1/2.
Banca Nazionale 2215 a 2210.
Mobiliare 889 a 890.
Banca Torino 769 a 767.
Banca Tiberina 321 1/2 a 320 1/2.
Credito Torinese 260 a 259.
Unione Banche 250 a 249.
Banco Sconto 373 a 372.
Regia Tabacchi 612 a 608.
Meridionali 554 a 553.
Banca Industria e Commercio 318 a 317.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera)		18	19
Farine Scarche pel corr.(*)	Fr.	49 50	49 75
» per marzo	»	50 —	50 50
» a 4 mesi da marzo	»	51 25	51 75
» a 4 mesi da maggio	»	53 —	53 25
Zuccaro saccarine 88 disp.(**)	»	46 75	46 75
» raffinato scelto disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	53 50	53 25
» id. 4 mesi da maggio	»	55 50	55 50

Liverpool, 19 febbraio (sera).
Cotoni. — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato calmo.
Cotoni americani prezzi debolissimi.
Surate prezzi invariati.
Importazione della giornata 27,000.

Havre, 19 febbraio (sera).
Cotoni — Vendite balle 1200.
Mercato fermo.
Caffè — Vendute sacchi 48,000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 19 febbraio (sera).
Frumento — Importazione quintali [illegible]
» — Vendite » [illegible]
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

Ancora il supposto attentato.

Sono scomparsi i quattro briganti, sono scomparse le traccie di sangue nella macchia (ore 2,50 di notte), ed è restata la bottiglia (forse trattasi di un *fiasco*) con 175 grammi, cioè meno di 6 oncie di polvere pirica, con 70 grammi di pezzetti di vetro; la miccia è una certa qual cosa che si vede e non si vede; quello che si vede di certo è che si tratta di una mistificazione che il Ministero parve prendere sul serio fino al pomeriggio di lunedì, cioè 36 ore dopo un fatto che si diceva accaduto a soli 116 chilometri da Roma; davvero, abbiamo un bel Governo che, sciente o non sciente, lascia commuovere da una simile fiaba l'opinione pubblica e la diplomazia di tutta Europa!

E il povero Genala è costretto, tanto per trovare una scusa qualunque, a dire alla Camera che *forse* si trattava soltanto di un attentato contro... il carabiniere!

E un telegramma ci reca che questo carabiniere (a cui Corneto e Civitavecchia hanno fatto ovazioni, e pel quale il *Fanfulla* ha aperto una sottoscrizione... nazionale) è « persona di corta intelligenza! »

Davvero che la corta intelligenza l'ha avuta il Governo!

Che bello argomento sciupato per la futura interpellanza degli onorevoli Parenzo e Avonti sulla politica interna!

Ferrovia Chivasso-Casale.

Come già abbiamo annunciato, pel giorno 28 del corrente mese è fissato l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del secondo tronco della ferrovia Chivasso-Casale, compreso fra la Dora Baltea e la fermata di Palazzolo, la cui lunghezza è presunta di m. 15,000 ed il cui importo a base d'asta è valutato di lire 700,000, suddivise nelle seguenti categorie di lavoro:

1. Movimenti di materie	L.	128,800 88
2. Opere murarie	»	100,592 11
3. Lavori in metalli	»	15,834 87
4. Lavori in legname e ferramenta	»	104,390 65
5. Chiusura della via ed armamento, esclusa la provvista dei ferri	»	140,530 09
6. Lavori diversi occorrenti nelle stazioni	»	134,295 23
7. Compensi diversi	»	18,000 —
8. Imprevisti	»	55,816 09
Totale come sopra	L.	700,000 —

La cauzione provvisoria è fissata in lire 30,000 ed in lire 70,000 quella definitiva.

I lavori dovranno essere intrapresi tosto dopo la regolare consegna, per mettere il tronco in istato da potersi aprire all'esercizio entro mesi 19, dal giorno in cui la consegna avrà avuto principio.

I lavori di finimento e di manutenzione dovranno essere condotti a termine entro 12 mesi successivi all'apertura del tronco all'esercizio.

I pagamenti dei lavori e delle provviste saranno fatti in sei annualità dal 1884 al 1889, di cui le prime 3 dal 1884 al 1886 di lire 100,000 caduna in 6 rate a bimestri scaduti di lire 16,666 66 ognuna, e le ultime 3 dal 1887 a tutto il 1889 in parti uguali da commisurarsi al saldo dovuto all'Impresa.

In applicazione dell'art. 9 della legge 5 giugno 1881, n. 240, è fatto obbligo all'Impresa di anticipare senza corrisponsione di alcun interesse le somme necessarie per l'acceleramento dei lavori in più di quanto è consentito dal riparto dei rateali pagamenti stabiliti al precedente capoverso, e tali somme staranno nei limiti di 1/3 dell'importo totale dell'appalto.

Questa anticipazione obbligatoria s'intenderà doversi fare ripartitamente per quote annue eguali nel periodo di tempo corrispondente ai 2/3 di quello assegnato ai pagamenti, e dovrà quindi essere per rate eguali ripartita negli anni dal 1884 a tutto il 1886.

Sulle maggiori somme che, a senso dell'articolo 8 della legge 5 luglio 1882, n. 875 (serie 2ª), l'assuntore dovrà anticipare in più di quelle di cui al precedente capoverso per l'apertura all'esercizio e completa ultimazione della linea nei termini più sopra ricordati, sarà accordato l'interesse annuo semplice del 5 per cento.

I rimborsi delle somme obbligatoriamente anticipate dall'impresa senza corrisponsione degli interessi saranno compresi nelle quote annue dei pagamenti degli anni 1888 e 1889.

I rimborsi delle maggiori somme anticipate con corrisponsione d'interesse saranno invece compresi nelle annue quote dei pagamenti a farsi negli anni dal 1886 a tutto il 1889 ed a queste quote saranno annualmente aggiunte le somme dovute in conto interessi.

I depositi cauzionali saranno restituiti quando il loro ammontare sia coperto dai crediti liquidi della impresa per anticipazioni.

L'andamento planimetrico sarà formato da 4 rettifili della totale lunghezza di metri 13,889 30 e da tre curve dello sviluppo complessivo di m. 1810 70, con raggio variabile m. 1000 e m. 2200.

L'andamento altimetrico è formato da m. 3020 di orizzontali e da m. 11,980 di livellette in pendenza con inclinazione massima del 6 per mille.

La lunghezza normale della strada al piano di posa colla massicciata libera sarà sui rilevati di m. 5.

I passaggi a livello per mantenere la continuità delle strade ordinarie attraversate dalle ferrovie sono in numero di 27 con larghezza varia fra m. 3 e m. 6.

Per l'attraversamento dei corsi d'acqua e per dare il necessario sfogo alle acque piovane raccolte nei fossi della strada saranno costrutti n. 76 fra ponti, ponticelli ed acquedotti di luce varia, fra m. 0 50 e m. 8 50 oltre ad altri 18 piccoli manufatti da costruirsi all'infuori della sede ferroviaria.

Nell'appalto di che trattasi cadono i seguenti fabbricati:

a) I fabbricati viaggiatori ed i cessi delle stazioni di Crescentino e Fontanetto e della fermata di Palazzolo;

b) I piani caricatori scoperti e coperti e gli uffici per le merci delle stazioni di Crescentino e Fontanetto, il rifornitore ed il magazzino merci per la stazione di Crescentino ed i loro accessori;

c) Le case cantoniere semplici quali si trovano segnate nel profilo longitudinale.

Materiale ferroviario.

UN NUOVO TIPO DI CARROZZA.

La questione del materiale ferroviario è spesso venuta nella pubblica discussione sotto il rapporto della *quantità* dei veicoli, ma si è discussa solo nell'Amministrazione e tutto al più nei giornali tecnici sotto il rapporto della *qualità*, che pure ha moltissima importanza. In vista della prossima nostra Esposizione e delle spese che immancabilmente e il Governo e nuove Società dovranno fare per aumentare e *migliorare* il materiale ferroviario, abbiamo deciso di occuparcene anche noi, onde dare, per parte nostra, il maggior impulso a tutti i progressi, in qualsiasi ramo dell'industria.

A tutti è noto il tipo generalmente adottato per le carrozze-viaggiatori sulle nostre linee ferroviarie. Ogni carrozza è divisa in parecchi scompartimenti trasversali e ciascuno scompartimento ha due sedili longitudinali; si accede nella carrozza mediante una porta su ciascun lato.

Questa disposizione è generalmente conosciuta sotto il nome di *tipo inglese*.

Non è qui il caso nè il luogo di far considerazioni sui vantaggi d'indole tecnica ed economica che questo tipo può presentare.

Questo è certo, che in quanto a comodità e *comfort* pel pubblico viaggiante esso lascia parecchio a desiderare. E se questa condizione di comodità e *comfort* non è di gran valore quando trattasi di viaggi corti, essa diventa essenzialissima per viaggi di lunga durata; non v'ha chi lo ponga in dubbio.

Le carrozze del tipo cosidetto *americano* (perchè generalmente in uso sulle ferrovie d'America) soddisfano assai meglio alla condizione di comodità.

Queste carrozze non sono divise in scompartimenti trasversali, ma sono invece percorse da un corridoio o passaggio centrale per tutta la loro lunghezza. L'accesso dall'esterno si fa non mediante porte laterali, ma dalle due estremità di testa.

Con questa disposizione, il viaggiatore non è obbligato a starsene per lunghe ore immobile al suo posto, ma può alzarsi, muoversi e cambiare di posto. Egli può anche passare da una carrozza ad un'altra, andando da un capo all'altro del treno, perchè tutte le carrozze sono fra loro comunicanti mediante passaggi di testa.

Aspetto esterno della vettura.

Piano della vettura.

Però questo tipo non è scevro di inconvenienti. Se v'ha il vantaggio di potersi muovere, v'ha lo svantaggio di essere disturbati sia dal personale di servizio al treno sia dagli altri viaggiatori, svantaggio tanto più apprezzabile quando si sta abbandonandosi nelle braccia di Morfeo.

Assai preferibile ci pare la disposizione che abbiam visto data ad una carrozza-viaggiatori di prima classe che ebbimo campo di esaminare e che trovavasi in servizio sulla tratta da Genova a Ventimiglia. Essa riunisce il vantaggio della intercomunicazione con quello dei compartimenti separati ed offre nel suo complesso un vero *comfort*. Naturalmente per quanto si può pretendere in un materiale ferroviario di uso normale; con che intendiamo dire che non debbonsi fare paragoni col materiale ferroviario tutt'affatto speciale o di lusso, come sarebbero gli sleeping-cars, le carrozze Pulmann, ecc.

Ecco una breve descrizione della carrozza in discorso, la quale, da quanto ci consta, è dovuta alla iniziativa ed alla perizia tecnica dell'egregio comm. ing. Cesare Frescot, capo del servizio del materiale alla stazione di Torino, un uomo di eccezionale modestia e di moltissimi meriti.

A ciascuna testa v'ha un terrazzino scoperto, al quale si accede da due scalette laterali; l'accesso resta per tal modo assai più facile e comodo che non nelle vetture solite dove i gradini per salire nei compartimenti sono stretti e mal disposti, il che per altro è una necessità stante il poco spazio disponibile fra la sagoma della carrozza e quella libera delle linee.

Dai due terrazzini si comunica con un corridoio coperto, spazioso, che percorre internamente tutta la lunghezza della carrozza. Esso è ben rischiarato durante il giorno dalle numerose ed ampie finestre che danno verso la strada, e durante la notte da due grandi lampade.

In questo corridoio sono praticate le porte di accesso ai compartimenti, che sono in numero di 4, isolati gli uni dagli altri, e dei quali 3 per sei viaggiatori ed uno a *coupé* per due soli viaggiatori. Un quinto compartimento è destinato per ritirata e toilette.

Spaccato traversale della vettura.

Questi compartimenti che, al pari del corridoio, sono addobbati con molto buon gusto e diremo pure con eleganza, offrono veramente tutto il confortevole desiderabile. L'ambiente è spazioso, i sedili sono comodissimi e convertibili facilmente in letti, ed in ogni compartimento è inoltre disposta una piccola tavoletta mobile a ribalta e nel riquadro contrapposto è collocato uno specchio. Le finestre ampie e ben disposte sono munite di persiane e di tendine equilibrate.

Tutte queste comodità, la felice disposizione del corridoio che permette di passeggiare e muoversi, passando anche da una carrozza all'altra, l'introduzione dei terrazzini, che mentre facilitano l'accesso e l'uscita del pubblico, offrono agio di meglio ammirare le bellezze del paesaggio, formano un vero progresso in fatto di materiale ferroviario, pel quale non possiamo a meno di tributar vera lode all'Amministrazione ferroviaria, a nome del pubblico viaggiante. Purchè ora che pare ci incamminiamo sulla buona strada, si prosegua!

A quanto ci si dice, trovasi pure in servizio una carrozza di seconda classe, la quale in quanto a disposizione è perfettamente analoga a quella di prima classe ora descritta, e parecchie altre se ne stanno costruendo dall'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia in numero tale da poter formare due treni completi, cosidetti *intercomunicanti* perchè il viaggiatore può passare da una carrozza in un'altra.

Parecchie di queste carrozze figureranno alla nostra prossima Esposizione nazionale.

Lettere Milanesi.

Dramma d'amore - L'attentato al treno reale e il popolo milanese - Il processo Tagliona - La morte di Agnoletti - Novità giornalistiche.

Milano, 19 febbraio.

(Biotto) — Stamane una tremenda notizia si sparse per la città. Nell'*Albergo Torino*, che sorge sul piazzale della stazione centrale, a destra di chi esce dalla barriera Principe Umberto, due giovani innamorati s'erano uccisi con alcuni colpi di rivoltella. Pur troppo la notizia era vera. I suicidi sono Gina Bignami, d'anni 19, bellissima ragazza, figlia di un ricco macellaio di via Monforte, e Rodolfo Franzini, già ufficiale nei lancieri Montebello, d'anni 22. Da qualche tempo però questi aveva abbandonato il servizio.

I due infelici giovani si amavano da un pezzo, ma pare che il padre di lei non volesse — per suoi motivate ragioni — accondiscendere al matrimonio. Dopo avere a lungo lottato, ieri finalmente fuggirono di casa. La famiglia non tardava a farne avvertita la Questura che subito telegrafava a diverse città credendoli partiti. Invece essi eransi rifugiati all'*Albergo Torino* e precisamente alla stanza N. 14, dove avvenne la tremenda tragedia.

Appena arrivati all'albergo, Gina e Rodolfo si fecero in stanza servire da colazione e da pranzo.

Scrissero cinque lettere — due dirette alla famiglia di lui, tre a quella di lei. Ma nulla traspariva dal loro sembiante che meditassero quella spaventosa follia. I camerieri andavano e venivano nella stanza — ma non si accorsero mai di nulla. Scrivevano e scrivevano — null'altro.

Nel dopo pranzo Rodolfo uscì e stette fuori dell'albergo per circa un'ora, poi rientrò e non fu più veduto uscire di camera.

Erano le 8 1/2 precise quando una signora che abita al n. 13 udì per la prima un colpo d'arma da fuoco. Subito dopo si udì l'altra detonazione.

Accorsero immediatamente i camerieri, il proprietario, tutti...

Rodolfo era già morto colpito al cuore — la Gina perdeva sangue dal petto ferito...

Essa parlava liberamente... Essa erasi sparato il colpo al petto per la prima — lui poi secondo.

— Chi ha ammazzato quel poveretto? — disse uno degli accorsi...

— Ma potete credere — essa disse in una eccitazione tremenda — che io possa aver ucciso il mio adorato Rodolfo?... Nemmeno per sogno... Egli come uomo, e quindi più pratico di queste cose, ha saputo trovare il posto per morir subito... io invece no...

Trasferita nella camera attigua disse:

— Desidero mi si chiami un sacerdote...

Fu subito fatto venire e si confessò.

Avvisati tosto, corsero i parenti di lei — padre, madre, sorellina. Immaginatevi che scene strazianti!

Come dissi, il Franzini è morto, ma anche la povera Gina non tarderà a seguirlo. Essa che era d'indole molto sensibile, amava le letture romanzesche, e forse avrà ripetuto spesso fra sè i versi — micidiali consiglieri:

Amor fa bello
Perfin l'avello.

***

La notizia dell'attentato — vero o falso che sia — di Corneto, fece un'impressione dolorosa qui a Milano dove Casa Savoia trova tanto affetto e devozione. Ieri sera ci furono dimostrazioni in Galleria al grido di *Viva il Re*, e in tutti i teatri si volle, fra applausi, la Marcia Reale. Bellissima fra le manifestazione al Dal Verme, ove tremila persone gridarono *Viva Savoia!*

***

Al Tribunale il processo Tagliona volge alla fine. Ieri parlò il P. M., rappresentato dal Veronese Segala, il quale, dopo avere stigmatizzate, con parole roventi, le infami gesta della Compagnia delle Indie, sì numerosa e infesta a Milano, chiese che i due Tagliona venissero condannati per appropriazione indebita, il padre a tre anni di carcere, il figlio a quattro della stessa pena.

***

Si dice che sia morto nell'ergastolo di Finalmarina quell'Achille Agnoletti che nel 1871 affogò, in una roggia fuori di Porta Nuova, un figlio suo e della sua moglie, signora De Capitani, e il cui processo fece allora rumore grandissimo.

***

Si dicono imminenti novità grandi nella stampa cittadina. Per ora nulla c'è ancora di certo, e l'argomento delicato mi impone riguardi che verrete apprezzare. A suo tempo saprete tutto.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA BIELLA.

10 febbraio.

Scioperi cessati. — Molto rumore per nulla! Lo sciopero di Trivero e Portula cessò interamente. Le fabbriche si accordarono nella riduzione di tre metri sopra ogni pezza di 90, rinunciando alle pretese maggiori, e gli operai accettarono codesta riduzione, sebbene loro tolga i vantaggi della nuova tariffa.

Per difetto di acqua motrice od altrimenti vi sono tuttavia circa 200 operai non ancora occupati.

Non ebbe seguito nemmeno lo sciopero delle operaie in maglierie della fabbrica Boglietti e Guglielminotti in questa città. Le nuove tariffe furono in parte riformate e in parte fatte meglio comprendere alle lavoratrici, che le accettarono, ritornando fin dal 15 corrente al lavoro.

** *Crisi municipale evitata.* — Anche la crisi municipale sembra per ora evitata.

Come si prevedeva, il Consiglio nella tornata del 15, unanime dichiarava che col suo voto precedente non aveva voluto togliere fiducia alla Giunta. E questa rimase al suo posto udendo la lunga relazione dei revisori del conto fatta dal signor cav. Maggia, una delle persone più competenti in fatto d'amministrazione.

Tale relazione fu assai grave per la Giunta, di cui modificò il conto in molte parti sia dell'attivo, sia del passivo, rilevando una poche irregolarità ed illegalità e di cui censurò il rendiconto morale, siccome esagerato nel dipingere sotto rosei colori il proprio operato ed a tinte cupe quello dell'amministrazione precedente. Il cav. Marandono ff. di sindaco, tentò presentare qualche giustificazione, riservandosi di completarle quando avesse avuto sott'occhi stampata quella relazione dei revisori.

Il comm. Bella chiese che il Consiglio dichiarasse ingiuste e sconvenienti le espressioni usate nella prima edizione del rendiconto morale (che la Giunta toglieva in una seconda edizione come mende incorse).

Dopo altre discussioni il cav. Maggia disse che solo chi non fa non falla, che i revisori non vollero censurare, ma soltanto correggere, e predicando la concordia chiese il ritiro di ogni ordine del giorno e l'approvazione dei risultati della loro revisione. Al che si aderì da ognuno. Non so però con quanto vantaggio ed edificazione di quel carattere biellese modesto e operoso, a cui si disse nella letta revisione essere contrario quel rendiconto morale, perchè la concordia è bellissima cosa; ma come si possano fare di sì gravi censure ad un'amministrazione pubblica, come quelle dei revisori e del comm. Bella, per poi lasciare le cose come erano e quasi riconoscere che ogni altro avrebbe fatto peggio, io non comprendo. La seduta aveva durato sei ore.

** *Un pranzo ed una disgrazia.* — Non ha avuto luogo il pranzo in onore del signor giudice Gazzone, non perchè mancasse la sottoscrizione dei capi d'ufficio, che vollero mantenuta la determinazione di non dare pranzi ufficiali in occasione di traslochi d'impiegati, ma per la grave disgrazia toccatagli della perdita della moglie, accaduta il 17. Essa morì a 40 anni, 15 giorni dopo un parto e lascia dieci figli da allevare. La città ha preso viva parte al grave dolore, e assai numeroso fu l'accompagnamento funebre.

** *Carnevale.* — Il Comitato del carnevale ha pubblicato un lungo manifesto che promette discreti divertimenti ed altri sono pubblicati che annunciano feste in Andorno e in Candelo.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 19 febbraio.

La difesa.

Lo scandalo dei due prefetti — l'un contro l'altro armato — che per ora ha avuto, pur troppo indarno! un'eco alla Camera; — la questione della P. C. Zaccarini hanno destato, hanno aumentato la curiosità del pubblico. Questa udienza si apre fra la più grande aspettativa. Conversazioni, commenti sui banchi degli avvocati e della stampa. Si osserva l'assenza di entrambi i difensori di Strigelli, che si fanno rappresentare per oggi dall'egregio avvocato Galvani, difensore di Priero.

Ma ogni aspettativa rimane delusa; l'udienza ha principio tranquillamente, senza dar luogo ad alcun incidente. Continuano le difese. Sien rese lodi al Signore!

***

La giornata è serenissima.... quasi come la Repubblica di Venezia. Un raggio di sole — di bel sole primaverile — illumina la sala tutta quanta. È l'avvocato Saragat — che prende oggi la parola in difesa del biondo Dezaleski detto il *Polacco* — forse per amor di antitesi esordisce descrivendo un temporale con accompagnamento di tuoni e di saette..... Dice: — Sento il cozzar dell'armi, il frastuono della battaglia... Da una parte, due prefetti si combattono senza paura!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (44)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di* G. C. MOLINERI)

XIII.

(Seguito).

Negli ultimi mesi della sua gravidanza era stato adottato il sistema delle camere separate, e in seguito ella aveva saputo trovare delle buone ragioni perchè durasse: ella scorgeva in questo un sistema di governo. Perbella non passò tutta la giornata in camera sua e visitò anche quella di suo marito; mise tutto in ordine, assestò, spolverò, si fece recare da Anaide gli ultimi fiori dell'annata per farne un mazzo, la spedì a comperare del tabacco, perchè nulla mancasse alla felicità di quell'uomo adorato, ed egli si avvedesse quanto la sua sposina si occupava di lui.

Roberto giunse mentre la signora Patesi e Marietta finivano di pranzare da sole. La sua prima parola fu:

— Dove è Aleto? È forse malata?

— Peggio! — rispose la signora Patesi. — È impazzita del tutto.

Le spiegazioni che tosto gli furono date non lo soddisfecero che a metà. Rimproverò con forza la madre sua per gli ordini lasciati a Marietta, e dichiarò che avrebbe considerata come fatta a lui stesso ogni ingiuria fatta a sua moglie. La mamma volle parlare ancora, ma Roberto montò su tutte le furie, ed ella dovette ringozzare le parole, tanto più che non aveva la coscienza netta. Quando Roberto fu uscito, dopo avere sbatacchiato la porta, Marietta disse alla signora Patesi:

— Lo vedete, signora, sono perduta.

— Per questa volta, ti giuro, — le rispose, — che la mia decisione è presa; se tu parti, me ne parto anch'io.

Che importava ciò alla desolata Marietta? Rimediava forse a qualche cosa?

A mala pena Aleto udì su per le scale il passo di suo marito, gli corse incontro, e gli disse, appendendosi al suo collo:

— Eccoti finalmente! Era tempo! Credevo di non più rivederti! Sei proprio tu? Mi riconosci? Se sapessi come ho trovato lungo questo tempo! Come la casa mi sembrava vuota! L'unico mio piacere era quello di ordinare la tua camera. È ben messa, non è vero? Promettimi di non più viaggiare, di non più andartene. Io non posso vivere senza di te, comprendi? Perchè io sono l'edera e tu sei la quercia. So bene che tu ami di viaggiare, ma tanto fa; quando si è sposata una donnina che si adora, non si gira più il mondo, si resta in casa. Eccolo questo cattivo marito che se ne parte per viaggiare da sè, tutto solo. Che me ne importa a me delle tue eredità? Non amo niente a questo mondo, te solo eccettuato.

Conducendolo per mano, lo fece sedere in un seggiolone e sedette poi sulle ginocchia di lui. Ora appoggiava il capo sulla spalla di quel marito adorato, ora accostando o allontanando la faccia lo guardava da presso o da lontano, pareva mangiarlo cogli occhi, gli tirava i capelli, i mustacchi, il pizzo, e gli presentava due labbruzzi freschi e rosei come le ciliegie, dicendogli:

— Presto, qua il tuo bocchino.

Poi lo guardava nel profondo degli occhi per assicurarsi di avere a sufficienza colle sue carezze intenerita, curvata e fiaccata la volontà di quel padrone condannato a non essere che l'umile servitore dei suoi capricci, che egli fosse tutto per lei, che ella lo tenesse tutto intiero nel cavo delle sue manine bianche e potesse farne quel che più le talentava.

Egli la lasciava fare; quell'accoglienza inattesa lo deliziava, ne assaporava la seduzione, e poichè temeva di mettervi fine col toccare lo scabroso argomento, sorrideva, baciava e taceva. Pure alla fine convenne risolversi a parlare, e le disse:

— E così? Abbiamo degli altri mosconi per aria?

— Tu lo sai già? — rispose. — Avrei voluto potertelo nascondere, perchè ero certa di farti dispiacere. Ma credimi che io non ne ho avuto colpa. Speravo che avresti trovata la casa tranquillissima e la tua sposina più che contenta, e ieri ancora tutto andò benissimo sino a sera, quando, giusto allora che meno ci pensava..

— M'hanno detto ogni cosa, — interruppe Roberto. — Che vuoi farci? Mia madre è una buona donna, ma un poco troppo tenace dei suoi diritti: è questo il suo solo torto. Or ora le ho detto quanto mi pesava sul cuore, e temo anzi di averle parlato con troppa collera. Le ho dichiarato essere mia ferma volontà che tu in questa casa fossi rispettata quanto me stesso. Mi parve che ella riconoscesse i suoi torti, e puoi essere certa che una simile cosa non succederà più: saprò vegliare e provvedere.

— Questo è bello da parte tua, — rispose lei accarezzandolo nuovamente; — tu sei uno sposino affezionato, e gli sposini affezionati pigliano sempre la difesa della loro donnina e non permettono che venga insultata. Ma a quella pecora di Marietta che hai tu detto?

— Nulla. Marietta non è responsabile di quanto è succeduto. Le avevano comandato una sciocchezza ed ella l'ha fatta, ne sono più che sicuro, per mera obbedienza e a controgenio.

— Lo credi? T'hanno infinocchiato. Lasciami raccontare e spiegarti...

— È inutile; so tutto.

— Permettimi. Voglio chiarire i fatti. Figurati che mi occorrevano dei tovaglioli... è forse un delitto aver bisogno dei tovaglioli? Se è un delitto dimmelo. Chiedo quindi la chiave della guardaroba a quella signorina, gliela chiedo con molta gentilezza, perchè ero determinata ad essere molto gentile, molto garbata... Sai quello che mi rispose? Rizzò la cresta, e mi disse che nell'assenza di tua madre la chiave le apparteneva e non doveva uscire dalle sue mani, ch'ella si sarebbe guardata bene dal darmela, che non avevo nulla a che fare nella guardaroba, che vi avrei messo tutto in disordine... E che aria, mio Dio! che tôno... una figura da schiaffi.

— Ne sei ben sicura? — chiese egli sorridendo. — Marietta che rizza la cresta? Non è davvero nel suo costume.

— La conosci ben poco! È una santocchina, un'ipocrita che ha due lingue e due faccie. Quando sei presente è tutta zuccaro e miele, ma appena tu volti la schiena l'affare cambia d'aspetto. Tu non ci credi? — aggiunse guardandolo ancora negli occhi.

— Via, duro fatica a crederti.

Capitò quanto egli aveva preveduto. Aleto sciolse bruscamente il nodo che gli aveva fatto colle sue braccia intorno al collo, s'alzò, sedette sopra una sedia in faccia a lui e gli disse con voce aspra:

— Sta bene! sono una menzognera.

— No, mille volte no. Hai soltanto l'amore e la fantasia un poco vivaci.

Un momento dopo era ai piedi di lei, seduto sopra uno sgabello, ed afferrò per forza quelle due mani che gli sfuggivano.

— Per l'amor del cielo, nessuna musoneria, — le disse. — Sono pienamente d'accordo con te; Marietta avrebbe dovuto darti subito quella chiave, ma un soldato non conosce che la propria consegna. Conviene perdonarle; vuoi che ti chiegga scusa?

— Mai no, non saprei che farne. Mi ha mancato di rispetto, e non è la prima volta che ciò accade... Se ti raccontassi... ma tanto non mi crederesti..... sono una menzognera.

— Dio! che testolina cattiva è mai la tua! — riprese lui cercando di scherzare. — Vuoi dunque la sua morte? La impiccheremo?

— Non voglio la morte di nessuno; desidero soltanto che se ne parta per non più tornare.

Roberto sussultò; oramai cominciava a veder chiaro nel suo giuoco, a comprenderla, e forse a giudicarla.

— Cacciare quella povera bimba? — soggiunse: — credo che per lei tanto farebbe d'essere appiccata.

— Mi si accusa di esagerare, — disse lui: — chi dunque esagera in questo momento? Non si direbbe che a questo mondo non vi è altro luogo che la Cornacchia? Aiuteremo quella signorina a trovarsi un altro posto, io stesso me ne occuperò, perchè sono di buon cuore, checchè se ne dica; sono anzi troppo di buon cuore. Se non avessi sopportato in silenzio certe cose non saremmo giunti al punto in cui siamo.

E vedendo che lei non era ancora persuaso:

— Ci tieni dunque molto a questa Marietta. Che mai trovi in lei di così prezioso? È un genio forse?

— Sa far per benino tutto ciò che fa, ed è già qualche cosa.

— Sbattere il burro, ingozzare le anitre, rivoltare le forme del cacio.....

— Granchè davvero! il primo capitato se ne disimpegnerebbe come lei.

— No, davvero. È attenta, coscienziosa, ingegnosa... sarebbe difficile il sostituirla. Senza contare che era così sfortunata quando l'ho fatta entrare in questa casa. È la migliore azione di cui possa vantarmi nella mia vita ed è una faccia che si guarda volontieri quella di una buona azione.

— Di' piuttosto, — riprese lei con acrimonia — che sei innamorato di quel suo naso a becco di passera e di quei suoi occhi da triglia.

— Chi ti ha detto che abbia gli occhi da triglia? Sei davvero ingiusta; i suoi occhi neri non sono brutti. In quegli occhi vi è molto cuore ed una folla di buone intenzioni.

— Non sai che incominio ad ingelosirmi? Tanto fa, adorala fin che ti piace: voglio che colei parta, m'hai inteso? Voglio che parta.

(*Continua*).

dall'altra s'accapigliano la P. C. Zaccarini e la difesa Strigelli. Grande adunque il rumore della mischia e, fra esso se dovendo prendere la parola, pregovi, signori giurati, di volermi accordare una maggiore attenzione. Due valenti oratori, trattando la causa detta degli internazionalisti, mi hanno preceduto e hanno mietuto il campo. A me è rimasta la modesta parte dello spigolatore...

***

Prima di entrare a parlare particolarmente dei titoli d'imputazione riguardanti il suo cliente, riassume quanto dissero gli avvocati Bracale e Nasi, dei quali l'uno criticò l'operato dell'autorità giudiziaria, l'altro criticò l'opera dell'autorità politica, là veramente dove furono deficienti.

***

Questo benedetto processo Strigelli — dice l'avv. Saragat — ebbe la sorte di quei poveri trovatelli, della cui educazione nessuno vuole incaricarsi. Infatti fu palleggiato dall'uno all'altro magistrato inquirente finchè cadde in grembo all'ottimo cav. Giardino.

Del sommo magistrato, che primo ebbe a istruir questa causa, si potrebbe ripetere quel che disse il Guerrazzi a Giuseppe Giusti: « Ebbe il coraggio di « scrollare le colonne del potere, ma poi « ebbe paura dei primi calcinacci che « gli cascavano addosso. »

Gli avvocati di Bixio e di J. Joy se la sono presa colle diverse Autorità. All'avv. Saragat non resterebbe che pigliarsela col Padre Eterno, che fe' morir Colbert nelle carceri... ma non ne ha la competenza.

***

Sono temi questi che ci presenta il processo Strigelli, i quali vogliono essere trattati non solo nei ristretti limiti d'una Corte d'Assise, ma dinanzi a tutto quanto il paese.

L'avv. Saragat dice che per conto suo li tratterà in altra sede, con la penna, che sarà pietra infernale.

Egli è della scuola inglese. Vuole un libero Governo senza prefetti e senza Prefetture. Queste sono una barbara trovata di quel grande spirito accentratore che fu Napoleone I.

Egli si augura che la Magistratura italiana sia mai sempre libera, indipendente, coraggiosa come la Magistratura inglese, che, quando lo voglia giustizia, ha il coraggio di metter sotto processo anche il principe di Galles.

***

Non discuterà l'avv. Saragat se ci sia stata colpa da parte della Prefettura. A ciò deve pensar Depretis, e se Depretis non ci pensa... dirà: il paese ha il Governo che si merita. Non investigherà quali siano le colpe e le magagne della Questura — dirà col Giusti: Se nella Questura c'è del marcio, ci pensi la Questura.

Medice, cura te ipsum!

***

His premissis, l'avv. Saragat entra nel merito della sua difesa prendendo le mosse da quel gran furto di Calais, che fu ed è per tutti gli avvocati il punto di partenza delle difese. Dopo aver narrata e commentata minutamente la storia di quel furto e le relative rivendicazioni delle cartelle fatte dal Governo francese, incontra la prima più importante figura di questo processo — Giorgio Wilkes — che però in questo processo non figura. E te la dipinge a modo.

Indi incontra il suo cliente, Giuseppe Dezaleski, del quale narra la biografia ad usum... Il polacco, venuto in Italia, trova Bixio e gli parla della speculazione... finanziaria di Calais.

***

In questa udienza l'avvocato Saragat ha trattato dei due capi di imputazione, di cui dovrà rispondere il suo cliente, e anche di un terzo — dal quale il P. M. ha receduto — per dimostrare insussistente la partecipazione di Dezaleski alla società di malfattori.

I tre capi sono:

— la spendita dolosa delle 20 banconote americane da 50 dollari ciascuna, false, fatta dal Dezaleski in unione collo Joy al banchiere Nicola Bianco di Torino il giorno 8 settembre 1880;

— la spendita dolosa di altre banconote americane, false, fatta col Bixio e collo Joy al banchiere Badaracco di Genova per mezzo di Giorgio Oliva pure nel settembre 1880;

— e finalmente la spendita dolosa di altre varie carte di valore falsa, colla cooperazione del detto Joy e dello Strigelli, parte a Torino, parte a Milano nella metà di dicembre 1880.

***

Spigoliamo, a nostra volta, nell'arringa del nostro amico e collega alcuni argomenti defensionali, senza però aver la pretesa di riassumere un discorso serrato, che durò quattro buone ore.

Dezaleski conobbe Wilkes nell'agosto 1880 a Londra; ma non sapeva chi fosse quell'uomo e quale fosse la sua... professione.

Nelle varie operazioni, Dezaleski fu sempre in buona fede, avendo egli la mente di commerciare legalmente titoli rubati.

L'avv. Saragat, nella prima udienza, parlò distesamente dell'affare Bianco, affermando che, se lo Joy sapeva che quei titoli erano falsi, non lo sapeva Dezaleski, il quale da prima li aveva portati a quell'aquila degli affari finanziari, che è il sig. banchiere Geisser.

Ancora: se Dezaleski avesse avuto la coscienza sporca, credete voi — chiede l'avv. Saragat — che egli sarebbe tornato, due mesi e mezzo più tardi, dal Bianco sotto la *Galleria Natta*, che per lui, colpevole, avrebbe potuto essere galera?....

(Un giurato sviene).

***

Giuseppe Dezaleski è un uomo, secondo l'accusa, che gira il mondo cambiando nome secondo stagione. Egli ha una filza di pseudonimi, quasi quanto un corrispondente di giornali di provincia. Ebbene, l'avv. Saragat ha parlato anche a lungo su questa circostanza, ragionando che non è vero il suo cliente portasse per sua volontà tanti nomi; che in ogni modo essi non avevano nessuna ragione criminosa. Alcuni poi gli venivano dati dagli altri; e lui che colpa ci aveva?

In sostanza Dezaleski ha infranto « al tabernacolo di Temide della sua coscienza » ma non ha mai violato la legge. Così l'avv. Saragat.

***

E dopo tutto questo, un dubbio sorprende l'animo del difensore.

E se i titoli — detti falsi — non lo fossero? Chi lo ha provato? Forse il signor S. Bernardi, americano di... Vigone? Quali perizie ce ne fanno garanzia? È sufficiente la dichiarazione d'un O. Berry, direttore d'una delle tante banche americane private?

E qui l'avv. Saragat sciorina la sua brava lezioncina di diritto bancario, non senza citazioni d'autori, per concludere che codeste banche americane sono come i protozoi, i quali nascono, vivono e muoiono in un sol giorno, in poche ore...

Ma poi, che bisogno c'è di dimostrare la tesi di diritto, quando in fatto il suo cliente è innocente? Non basterebbe il biglietto scritto in carcere dal Dezaleski allo Joy, da questi comunicato al Colbert, e trovato nella cella di quest'ultimo, quando morì, biglietto in cui si diceva: « badate, i dollari sequestrati non sono *rubati*, ma sono *falsi*. »

Se nel calendario non c'è S. Dezaleski, certamente non sarà l'avv. Saragat che ve lo verrà inscrire; ma... Dezaleski era in buona fede.

***

Sempre e continuando a parlare della operazione Bianco, l'avv. Saragat nota che fu il Bianco stesso quegli che primo informò la Questura del danno avuto quando « per mezzo dei giornali » venne a sapere... ecc., ecc. Ma il questore Manzi allora si fe' bello del sol di luglio, scrivendo al prefetto che egli aveva scoperto... ecc., ecc.

Tale veramente il sistema, che informò tutta la inquisizione.

Il caso — il gran Dio — sempre il caso!

Si aveva una trama. Una maglia si rompe a Basilea coll'arresto di Bixio. Per merito di chi? D'un banchiere astuto. Una maglia si rompe a Torino, coll'arresto di Saroglia. Per merito di chi? Diamine, per merito di coraggiosi cittadini, che fermano e arrestano il ladro del barone Langier.

La Questura arriva sempre l'ultima, quando i furfanti hanno preso il largo. Talvolta li prende e poi se li lascia scappare. Tale altra se li lascia passeggiare sul naso. Tale altra ancora li protegge, come fece con Strigelli, che dovette venir arrestato di sorpresa per ordine del procuratore generale.

***

Riprendendo il suo dire, dopo un'ora di riposo, l'avv. Saragat incomincia così: « Dice la Bibbia: e per ordine di Dio si ruppero le cateratte del cielo e piovve per quaranta giorni e quaranta notti. Io dico: per ordine dell'eccellentissimo signor presidente si ruppero le cateratte della difesa e pioveranno arringhe per quaranta giorni e quaranta notti... »

Un brivido di terrore passa sul banco della giuria.

Noi, a questo punto, siamo costretti a lasciar piovere... perchè il proto non accetta altre cartelle.

Il resto dunque a domani.

ALTRE LETTERE.

Il processo Strigelli pare destinato disgraziatamente a dar luogo ad uno interminabile epistolario di avvocati e funzionari. È una cosa che deploriamo, ma che, per troppo, dobbiamo subire.

L'avvocato Cavaglià ci manda una lunga lettera, troppo lunga per vero, in risposta ad un brevissimo commento da noi fatto ad altra sua lettera. Noi la pubblichiamo, non in omaggio alla solita invocazione dell'imparzialità, ma per mostrare che siamo superiori a certe piccole miserie.

Facciamo soltanto notare a quei lettori che avranno la bontà di leggere questo epistolario:

1° Che l'avv. Cavaglià è sostituito dell'avv. Demaria, e collega dell'avv. Demaria nella difesa dello Strigelli, e che perciò debbono essere suoi, tutti suoi, certi apprezzamenti personali;

2° Che tutta la sua lettera si fonda sopra una nostra ommissione, che non abbiamo difficoltà alcuna a confessare.

L'ommissione è questa:

Noi abbiamo messa la quistione in questi termini: — Ci si dica se è vero sì o no che allo Zaccarini sia stata fatta la proposta fuori dei tribunali di una transazione nella somma di 8500 lire perchè recedesse dalla accusa di istigazione contro lo Strigelli. — E abbiamo soggiunto: « Ecco quello che importa di sapere per farci un criterio del modo con cui si verrebbe amministrata la giustizia. »

Fra l'uno e l'altro periodo è stato ommesso un periodo molto essenziale con cui domandavamo se fosse vero sì o no che il Pubblico Ministero avesse accettata questa transazione, ed avesse rinunziato all'azione pubblica solo perchè un compromesso estingueva l'azione privata.

Si figuri il lettore che la quistione ommessa si trovi posta ora, e vedrà che la lettera dell'avvocato Cavaglià non cava un ragno dal buco.

Noi dovevamo porre la quistione in questi termini per legittima deduzione dalle lettere dell'avvocato Airaldi. Per conto nostro dichiariamo che riteniamo impossibile che un uomo, per ogni rispetto egregio come il cav. Giardino, possa avere rinunziato all'azione pubblica solo perchè la difesa dello Strigelli e una parte della parte civile dello Zaccarini si erano messi d'accordo. Se egli ha receduto dall'accusa per il titolo di istigazione al furto Zaccarini deve essere stato perchè aveva la convinzione che lo Strigelli non era imputabile di questo titolo. Gli basta il resto!

« Torino, 19 febbraio 1884.

« Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

« Ritardai un giorno a mandarle questa risposta perchè potesse essere l'*ultima definitiva*.

« Ella dichiarò di pubblicare la mia lettera del 18 corrente perchè lo aveva invocata la sua *imparzialità*, ma non sono certo ad essa inspirati i commenti che si credette poter aggiungere in una vertenza tanto grave e delicata.

« Io credevo che, *anche trattandosi del processo Strigelli*, intorno al quale pare divenuto lecito a molti variare i criteri di buon senso e di giustizia che si applicano in ogni altra circostanza, io credevo che al *pubblico* potesse un tantino interessare di conoscere a qual genere di professione debba d'ora innanzi essere aggregata quella di avvocato. Gli è vero che essa è vincolata al disposto dell'art. 587 del Codice penale circa il mantenimento del segreto professionale; gli è vero che proseguendo sulla via inaugurata l'avvocato ed il mercialo aubalanto avranno diritto a pari fiducia... ma tutto ciò, secondo Lei, *non interesserebbe il pubblico*.

« Perciò io non dovrei in risposta alla lettera sua dell'avv. Airaldi dichiarare che mi fu nel modo più preciso e circostanziato da un comune collega assicurato, che egli, prima ancora della sua nota dichiarazione in Assise, aveva già in un pubblico esercizio con pubblico discorso narrato ciò che con ripetuta invocazione della sua *parola d'onore*, con rispetto suo richiamo alla troppo naturale osservanza dei doveri professionali, aveva *promesso* di tenere assolutamente segreto. Non dovrei dire come sia strano il sistema che si crederebbe legittimo per porsi nella posizione *di sfidato a parlare*, di proclamare pubblicamente una parte del segreto alterandolo, così che la rivelazione totale sia infinitamente più desiderabile che la alterata rivelazione parziale.

« Siccome poi, secondo lei, *il pubblico* non si occupa della tristissima accusa fatta ad avvocati di aver influenzato ed ottenuto da un altissimo magistrato requisitorio favorevoli, che di esso ne avessero fatto promessa anteriore e garanzia — noi non potendo avere giustizia d'una tale falsissima accusa dal pubblico che non se ne occupa — siamo costretti a cercarla da chi ha la missione di distribuirla.

« L'avvocato Demaria ed io presentammo oggi formale querela — quindi taccio su tutto quanto a ciò si riferisce.

« Quello che, secondo la *Gazzetta Piemontese*, interessa il pubblico, è la transazione di L. 8500. — Poichè lo desidera, sono lieto di dargli le più minute spiegazioni al riguardo.

« Che il popolino minuto e profano possa apprezzare erroneamente il carattere delle transazioni *sull'azione civile in giudizio penale* è cosa che si comprende; ma che una intelligenza colta pretenda dire al riguardo, che da ciò « *si trarrà un criterio del modo* « *con cui si verrebbe amministrare la giu-* « *stizia* » è cosa che fa meraviglia.

« Ma si vuol forse ignorare che l'azione del cittadino offeso è un'azione di indole interamente *privata*, che ordinariamente si ventila in giudizi civili, e non muta la sua natura perchè prodotta nei penali — che si promuove, si ritratta, si abbandona con piena ed assoluta libertà delle parti — senza sindacato pubblico?

« Ma si ignora che è il signor Codice civile (direbbe D'Azeglio) che all'articolo 1766 riconosce valida e legittima e irretrattabile la transazione sull'azione civile? Che l'altro signor Codice di procedura penale agli articoli 1, 3, 4, 5, 109, 110, 113, 114 regola i modi con cui l'azione civile si produce e si ritira nel giudizio penale?

« Ma si ignora che tali transazioni sull'azione civile si fanno quotidianamente prima del giudizio, durante il giudizio, in grado d'appello? E nessuno si è mai sognato di trovarle, non dico illegali, ma meno che regolari?

« Si fa ciò nelle cause minime, si fa nelle massime, a volte sulla base della riconosciuta colpevolezza, a volte sulla base dell'alea dei giudizi, e ad impulso di terzi o di terzi motori. — Quanti vi sono che per interessi assai meno di tali, in lite sacrosanta, sacrificano 10 per evitare anche la lontana eventualità di perdere 100?

« E del resto, creda pure, che quando in un fatto intervengono persone come il cavaliere Solaro e l'avv. Demaria, ed a titolo d'onore aggiungo lo stesso Zaccarini, e tale fatto aveva l'adesione dello stesso Airaldi, creda pure che non può essere a meno che un fatto legittimo, decoroso ed onesto, quale avrebbe fatto anche lei se si fosse trovato nella nostra condizione.

« Non so se a caso, o per fini non intenzionale di cui ogni legale comprende la portata, l'avv. Airaldi dichiarò che il recesso della P. C. era solo relativo ad una parte dell'accusa. — Egli si inganna, o forse credeva di seguitare ad ordire la tela della sua arringa di P. C. — Si transigeva ogni e qualunque azione civile per ambi i capi d'imputazione.

« Il P. M. sostenne contro Strigelli l'accusa di ricettazione semplice: io ho fede che se ne dimostrerà l'insussistenza — ma se la relazione dei giurati l'affermasse ne conseguirebbe la condanna civile di Strigelli a rappresentare L. 4 — valore della crocettina d'onice — ed a pagare le spese del giudizio.

« I rappresentanti della P. C. saranno disposti a fare qualunque sacrifizio poichè si tratta di Zaccarini, ma in confronto di Strigelli certo non esiterebbero a far valere le loro ragioni.

« Ora in una causa così colossale, più complicata di quella Scrivano, o forse che i soli onorari di due avvocati e di un procuratore non supererebbero il doppio delle lire 8500?

« Ecco perchè le basi delle trattative dovettero essere così elevate.

« Nella sfera stessa dei rapporti civili era per lo Strigelli convenientissima tale transazione. Chi può garantire quale sarà l'impressione dei giurati, nella loro intemerata coscienza, circa questo processo? ¡È una a che nè l'innocente, nè il colpevole possono divinare. Tra le possibilità bisogna pur annoverare quella di un esito favorevole. In tal caso Zaccarini proporrebbe una istanza di danni superiori a lire 50 mila, tale da largamente inghiottire tutta la somma sequestrata a Strigelli. Invece con lire 8500 era liquidata ed assestata ogni ragione di Zaccarini anche in caso di condanna. Non solo: chi sborsava il danaro subingrediva nelle ragioni di Zaccarini e di Strigelli, sicchè se altri erano pure condannati in parte dovevano rifondere la somma stessa a senso dell'art. 1158 Codice civile.

« Quindi, tenuto conto dell'alea dei giudizi, era per Strigelli, economicamente parlando, un contratto di qualche vantaggio — di cui i vari soccombenti erano i patroni della P. C.

« D'altra parte in un giudizio straordinario come questo, ove il soffio delle passioni nobili si confonde con quello degli istinti più volgari per perturbarne la serenità, ove si può dire che si giudica tutto prima di giudicare Strigelli accusato, ove volteggia persino l'influenza delle simpatie ed antipatie politiche, ove per necessità di cose contro Strigelli si coalizzano tanti interessi.... era supremo interesse defensionale di diminuire gli attriti e le lotte, e limitare le battaglie.

Sia innocente sia colpevole, chi si trova travolto in questa burrasca farebbe qualunque sacrifizio per facilitare la salvezione — e tanto più quanto più innocente.

« Per queste ragioni, colla leale protesta da ambe le parti che le nostre intelligenze niun rapporto avevano colle rispettive opposte convinzioni, si addivenne alla transazione accennata dall'avv. Airaldi.

« La difesa dello Strigelli non è di quelle che si accettino senza la piena convinzione dell'innocenza dell'accusato, perchè questa sola può e deve far dimenticare *chi sia l'uomo*.

« Oh! davvero che l'avv. Demaria, che sempre ed in ogni occasione, e in pubblico e in privato, espresse nel modo più energico la sua opinione sulla irresponsabilità di Strigelli nelle fattegli accuse; davvero che io, che a tutti, per rendere intero il mio sentimento, con parola non rispettosa nè parlamentare (me la si perdoni) ho sempre detto essere un'*infamia* l'aver coinvolto Strigelli nel fatto Zaccarini; davvero che per evitarne due arringhe di P. C. non ci saremmo adattati *in confronto di nessuno* a rinnegare o a lasciare anche solo in sottinteso la saldissima nostra convinzione.

« Un'ultima parola ed ho finito. L'avv. Airaldi dichiara che non fu partecipe delle trattative. Egli però non è nel vero neppur qui. La difesa Strigelli poneva per condizione *sine qua non* la sua presenza, con tale, la sua pubblica presenza consecutiva alle Assise. Siccome però egli non vedeva favorevolmente la cosa, sebbene non si prendesse la responsabilità di respingerla, così si era d'accordo che egli, occorrendo, non avrebbe replicato. Egli dava ben due volte la sua parola d'onore analoga; si conchiuse perciò il contratto e fu pagata la somma. A cose fatte l'Airaldi dichiarò che non manteneva la sua parola. Fu risolta la transazione. Si poteva fare di più?

« Se ora da tali intelligenze si possa *lealmente* trarre argomento di colpevolezza verso Strigelli, lo dicano il cav. Solaro e Zaccarini, lo dicano quanti si occupano di cose legali, lo dica il pubblico profano nel giusto sentimento del retto e dell'onesto.

« Gradisca, Ill.mo sig. Direttore, l'ossequio profondo del

« *Suo dev.mo*
« Avv. Cavaglià Enrico. »

Dall'avvocato Luigi Airaldi riceviamo pure quest'altra lettera:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Favorisca pubblicare nel pregiato suo foglio che, nonostante le affermazioni del collega Solaro, io ho ricevuto nessuna lettera dal signor Zaccarini, la quale approva interamente la mia condotta.

« Con stima

« Avv. L. Airaldi. »

— Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signore,

Torino, 20 febbraio 1884.

Voglia, egregio signor Direttore, usarmi la cortesia di dare pubblicità alla presente mia dichiarazione, od in quegli altri termini che la S. V. Ill.ma crederà meglio, nell'accreditato suo giornale:

« A scanso di equivoci e come taluno ha supposto ed insolentemente fatto supporre, si dichiara che *Giovanni Battista Allanti*, perito giurato, l'antico negoziante in oggetti d'arte e fabbricatore di ceramica antica, non ha mai avuto nulla a vedere colla giustizia, nè tampoco nel processo che presentemente si svolge alla Corte d'assise di Torino. »

Mi usi e riceva i ringraziamenti per tanto disturbo.

Della S. V. Ill.ma

Devmo servo
Gio. Batt. Allanti.

La *Nazione* pubblica una nuova lettera del prefetto Corte che noi ci affrettiamo a riprodurre perchè non manchi nessun documento ad illustrare questo famoso processo Strigelli:

« Firenze, 19 febbraio 1884.

« *Mio carissimo Bianchi*,

« Ti prego di voler dar luogo nelle colonne del tuo reputato giornale alle seguenti mie dichiarazioni colle quali intendo chiudere, per quanto mi concerne, gli incidenti sollevati a mio carico nel processo Strigelli.

« Dichiaro di non aver mai ricevuto nè dall'autorità politica, nè da quella giudiziaria, invito o mandato di arresto per Wilkes.

« Dichiaro che l'invito della Prefettura di Torino era di far perquisire il Wilkes e di farlo arrestare nel caso che su di lui, sui suoi compagni, o nel loro bagaglio si fossero trovati titoli falsi o falsificati.

« Dichiaro che nè prima nè poi nulla fu rinvenuto di falso o di falsificato sulla persona di Wilkes, su quella dei compagni, o nei loro bagagli.

« Dichiaro che gli istrumenti per falsificare titoli furono trovati, non da agenti di polizia italiana, ma dal colonnello Crosby, console di America, e questo dopo che già il Wilkes era stato da me messo a sua disposizione come suo concittadino.

« Dichiaro che di tutti questi fatti era pienamente informato il Ministero, il quale non solo si valse della deposizione fatta al console d'America dal Wilkes per far sequestrare, con grande vantaggio del credito italiano, i titoli di rendita italiana falsificati circolanti sulla piazza di Parigi, ma espresse altamente la sua soddisfazione, conferendo al colonnello Crosby la croce di ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, e facendolo elogiare per mezzo del ministro a Roma, dal Governo degli Stati Uniti pei servigi da lui resi.

« Queste mie dichiarazioni io posso ampiamente provare non solo coi documenti esistenti in quest'ufficio, ma anche colla testimonianza delle seguenti ragguardevoli persone, le quali, se opportunamente interrogate, non potrebbero che pienamente confermare le mie dichiarazioni:

« Noce comm. Vincenzo, procuratore generale a Venezia.

« Gusia cav. Carlo, consigliere delegato a Como.

« Dall'Oglio comm. Antonio, questore a Venezia.

« Lorenzini cav. Domenico, ispettore di pubblica sicurezza a Pisa.

« Rovasenda conte Casimiro, segretario alla sotto-prefettura di Vercelli.

« Crosby, colonnello, governatore di Montana.

« Bernardi Spirito, vice-console degli Stati Uniti d'America.

« Dichiaro essere pronto a sostenere innanzi ad una Corte di giustizia, od a quella qualunque Commissione d'inchiesta che si volesse nominare, che tutte le operazioni condotte da quest'ufficio in questo affare di falsificazioni di titoli, lo furono con pienissima legalità e regolarità.

« Ringraziandoti, mi dichiaro coi migliori sentimenti

« *Tuo aff.mo amico*
« Clemente Corte. »

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 20 febbraio

*** Torino e l'Esposizione italiana del 1884.** — Domani saranno messi in vendita in tutta Italia il secondo ed il terzo numero del Giornale ufficiale illustrato dell'Esposizione, edito dalla ditta Roux e Favale di Torino e dai fratelli Treves di Milano. I due numeri sono riuniti in un fascicolo solo di sedici pagine, il quale contiene le seguenti incisioni:

Prospetto del Castello e del Villaggio medioevale, cortile del Castello medioevale su disegni di A. Bonamore, pergamena istoriata sul frontone della porta d'entrata del Castello medioevale, la facciata principale dell'Esposizione, due grandi composizioni: « In giro per l'Esposizione » di E. Ximenes, i ritratti dell'ingegnere Riccio e di tutti i membri del Comitato esecutivo.

Nè meno vario è il testo che, oltre a due articoli sul Castello antico e sulla storia dell'Esposizione, oltre ai cenni biografici ed esplicativi dei ritratti e delle incisioni, è ornato da uno splendido articolo di Edmondo De Amicis il quale, dopo aver descritta nel primo numero la *Città di Torino*, passa ora a studiarne i sobborghi e la popolazione, e da una accuratissima ed interessante monografia di Vittorio Turletti sulla storia del castello del Valentino che dà il nome alla località dove sorge l'Esposizione.

Il fascicolo si vende presso Roux e Favale, piazza Solferino e Galleria Subalpina al prezzo di centesimi *cinquanta*, come quello che consta di due *numeri* (il 2° ed il 3°).

*** La conferenza Graf alla Filotecnica.** — Siamo in debito di registrare l'esito della conferenza fatta domenica scorsa dal prof. cav. A. Graf alla *Società Filotecnica*, e lo facciamo brevemente, dolenti che la ristrettezza dello spazio ci impedisca di non poter intrattenere più a lungo i nostri lettori sull'argomento.

Ci affrettiamo a constatare come la grande sala della Società promotrice era gremita letteralmente di uditori e di grandissimo numero di gentili signore tratte alla conferenza dall'interessante argomento: *La superstizione*.

Il valente e dotto professore svolse con parola brillante, incisiva, il tema, trattandone le cause, le forme e gli obbietti principali, i suoi effetti sociali e storici, ed i suoi rimedi, raccogliendo dall'affollato uditorio vivi applausi al chiudere della conferenza.

*** Le sofisticazioni dei vini.** — La sera del 18 febbraio il prof. Giovanni Musso tenne al Comizio agrario l'annunciata 21ª conferenza parlando delle *sofisticazioni dei vini*.

Egli constatò che le sofisticazioni sono maggiori in Francia che in Italia, maggiori a Milano che a Torino, ma aumentano sempre più anche da noi, aiutati dagli stessi progressi della scienza.

Dopo le malattie dei vini, ed alterazioni naturali, bisogna prendere in considerazione le alterazioni accidentali, che stanno fra le prime, e le sofisticazioni dolose. Il vino subisce accidentalmente alterazioni viaggiando, quando si mette in botti nuove di legnami poco indicati, quando lo si mette in bottiglie d'una cattiva qualità di vetro o lo si tura con turaccioli scadenti od usati.

Le sofisticazioni, in cui entrano la volontà ed il desiderio del lucro, si possono dividere in 10 gruppi: 1° annacquamento; 2° alcoolizzazione; 3° colorazione; 4° aggiunta di zucchero e di glicerina; 5° aggiunta di acido solforico, di allume e di solfato ferroso; 6° aggiunta di acidi organici; 7° gessatura; 8° trattamento con carbonati alcalini o con polvere di marmo; 9° agenti di conservazione; 10° taglio, imitazioni, vini fittizi.

Alcune di queste sofisticazioni sono qualche rara volta necessarie alla conservazione ed al miglioramento del vino; spesso non hanno altra conseguenza che quella d'ingannare il consumatore che paga per vino una quantità d'acqua introdottavi nelle proporzioni del 20 al 50 0/0, ma talora riescono funeste alla economia dell'organismo animale.

Il conferenziere partecipa i risultati di alcune analisi chimiche da lui eseguite su vini sospetti, alcune delle quali hanno dimostrato che i sofisticatori si procurano un vantaggio pecuniario rilevante, aumentando le proprie merci con acqua e sostanze coloranti di pochissimo costo — nocive alla salute — di circa il 85 per cento.

I mezzi di prevenire le falsificazioni del vino consistono nel buon servizio di ispezione delle derrate alimentari. A questo riguardo il Municipio di Torino va lodato per alcune sue recenti opportunissime disposizioni.

L'applaudito conferenziere terminò con alcuni interessanti pratici esperimenti sul modo di rintracciare nei vini le materie da cui furono adulterati.

*** Serata di beneficenza al teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera ha avuto un esito straordinariamente fortunato lo spettacolo organizzato a benefizio dell'Istituto dei ciechi e dell'Ospedaletto infantile.

A questo spettacolo noi abbiamo assistito come privati, e non come giornalisti, per la semplice ragione che non ci fu mandato alcun invito, come non ci era stato mandato prima alcun comunicato ufficiale fuori del programma.

Non possiamo a meno di deplorare la cosa, nè vale a diminuirne il significato la circostanza che uno dei nostri collaboratori fosse membro del Comitato organizzatore.

Poichè alla stampa si ha ricorso così spesso e così volentieri, ci sembra che ad essa si deva pensare anzitutto e specialmente trattandosi di occasione nella quale una larga pubblicità è base indispensabile di riuscita.

Passando sopra a questo incidente, constatiamo volentieri che la serata di ieri è riuscita come di rado riescono le serate di beneficenza.

Il pubblico era accorso in gran folla attratto dal pensiero dell'opera pietosa e dal programma variato e dal nome degli artisti generosi coadiutori.

Aprì il fuoco un prologo in versi martelliani dell'avv. E. Augusto Berta, detto con molta disinvoltura dall'avv. Roggieri; autore ed interprete furono calorosamente applauditi, e meritatamente.

Poscia vi fu un primo pezzo musicale eseguito dall'orchestra dei ciechi, i quali tanto in questo che negli altri numeri provarono di aver tratto gran giovamento dalle lezioni dei loro ottimi maestri cav. Giovanetti e prof. Mayer, i quali dedicano loro cure così affettuose: tutti quei bravi giovani si fecero davvero molto onore e specialmente l'Elena ed il Bili, violinista il primo e pianista il secondo.

Giovanni Emanuel fece una profonda impressione colla declamazione del Canto XXI di Dante, uno dei più difficili, fuor d'ogni dubbio, per la recitazione e che egli rese con una efficacia straordinaria: una immensa ovazione dell'uditorio rimeritò il valorosissimo attore.

Della *Sposa d' Cavouret* la signora Giacinta Pezzana fece un vero tipo pieno di verità e di brio, e nel vernacolo italianizzato provocò a più riprese la più schietta ilarità, secondata egregiamente dal Diligenti: applausi interminabili e fiori.

E le ovazioni poi furono trionfali per la signorina Teresina Singer che in ricchissima *toilette* cantò i tre pezzi annunziati nel programma, anzi ne regalò all'uditorio uno di più. Con quale eleganza di portamento, con quale precisione di dizione e con quanta anima essa abbia cantato è inutile aggiungere: certo proprio sul punto di chiudere la sua carriera in Italia la signorina Singer non poteva meglio che con un'opera così meritoria come quella di ieri sera prender congedo dal pubblico che tante volte l'applaudì.

Alla Singer venne presentata pure una stupenda *corbeille* con bomboniera in raso colle sue iniziali dipinte.

*** Teatro Gerbino.** — Stasera dunque avrà luogo la beneficiata della distinta prima attrice signora Boccomini-Lavaggi.

Si esporrà: *Tra moglie e marito non mettere un dito*, di De Renzis; *Ora ci che capisco!* di Valentino Carrera, e *Una cilecconda al ballo di Corte*, di Scribe.

Noi siamo certi che i Torinesi accorreranno in gran numero ad applaudire la gentile attrice concittadina.

*** Teatro Balbo.** — Il dramma *Le due Orfanelle*, dato per serata dell'attore Andrea Beltrame, ha commosso fino alle lagrime gli spettatori. E come non commuoversi a quelle scene strazianti dell'*Archivio segreto* che si svolgono a Parigi nel cuore dell'inverno e colla neve alta un mezzo metro nelle strade?

Ah povera *Giulia*, povera *Maria*, povere orfanelle!...

Il cronista, mentre invia parole di compianto alle due sventurate fanciulle, aggiunge che il dramma di Cormon e Dennery piacque da cima a fondo, procurando applausi calorosi al bravo serătante, *duca* e capo della Polizia parigina, alla signorina Raiter, alla signorina Gerbino, al Palamidessi ed agli altri esecutori.

*** Teatro D'Angennes.** — Venerdì, 22, avrà luogo la serata d'onore del bravo attore Tancredi Milone col seguente programma:

Fra Brighela e Arlechin, scherzo comico in un atto, nuovissimo;

I promessi sposi, bizzarria in un atto, di Enrico Balli-Blanes, nuovissima;

Vaser bambin d'un ann, brillante farsa;

On milanes in mar, noto *vaudeville* in un atto, con pezzi di canto variati.

Prenderà parte alla rappresentazione tutta la Compagnia.

Ci si annuncia intanto che la Compagnia piemontese, rinforzata di nuovi artisti, continuerà a questo teatro, sotto la stessa direzione, per tutta la quaresima, offrendo parecchie novità, fra cui: *Le Bandiere nere*, di Ulisse Barbieri; *La corsa dii aso*, di Mario Leoni, ed altre del comm. C. M. Pagano, dell'avv. Eraldo Baretti, del Giziodi, ecc.

*** Balli.** — I confettieri, caffettieri e liquoristi sanno far le cose proprio per bene. Essi hanno dato la scorsa notte allo Scribe un ballo che è riuscito veramente brillante sia per la sontuosità degli addobbi sia per l'ordine che è regnato durante tutta la festa.

Cosa dire del concorso? Ha superato ogni aspettativa. Di maschere e di signorine eleganti ce n'era un profluvio, e si è ballato di gusto dalle 10 alle 5 di stamane.

Chi ne guadagnerà saranno gli infermi ed i vecchi inabili al lavoro della Società di mutuo soccorso a cui beneficio ebbe luogo il veglione.

Bravi i confettieri, caffettieri e liquoristi!

— Stasera ballo della Società macellai, e si ballerà pure al Circolo degli studenti.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 20 febbraio

Partenze ed arrivi. — Alle ore 7 pom. di ieri partiva per piacenza l'onorevole Pasquali, ed alle 8 partiva per Roma l'onorevole Cibrario.

Alle 7,30 di stamane giunse da Roma il senatore Cadorna.

Incendio. — Stamane, alle 5, si appiccò il fuoco nel magazzino del tappezziere Ferraris Giovanni, in via Mercanti, n. 15. Il primo ad accorgersene fu il signor Smeriglia, abitante ai piani superiori, il quale diede subito l'allarme. Svegliato quindi il portinaio della casa, accorse colla famiglia e cominciò a gettare secchie d'acqua sulle fiamme. Una figlia di lui, per farsi strada, si ferì gravemente ad una mano con un vetro della finestra.

Sopraggiunti intanto i pompieri, guidati dal tenente Asti, e parecchie guardie municipali col loro comandante, tenente Ferrari, si posero sollециti all'opera, e con parecchi getti d'acqua ben diretti e ben nutriti in poco più di mezz'ora riuscirono a spegnere affatto il fuoco.

Il danno sofferto dal tappezziere Ferraris si fa ascendere a parecchie centinaia di lire, perchè le fiamme, che si sono sviluppate attorno ad un grande armadio pieno di ricchi addobbi, distrussero l'uno e gli altri quasi completamente.

L'origine del fuoco finora non si è potuta accertare; quello che si è accertato in modo positivo si è che il fuoco si è appreso alle 5 del mattino, mentre nel magazzino non vi era persona viva, poco lungi da una finestra verso il cortile e in un angolo lontano dalla stufa e dal camino.

Due complici. — Ieri si operava all'arresto di altri due complici nel ferimento avvenuto domenica a sera sulla persona di San Martino.

Essi sono: B. Bernardo, d'anni 20, tornitore, e B. Giovanni, d'anni 21, macellaio.

Scrocco. — Ieri sera, certo Migliotti Giuseppe, d'anni 34, volle andare a cena all'*Osteria di Mondovì*, sullo stradale di Stupinigi, ma non avendo potuto pagare lo scotto, venne arrestato.

Furto. — Ieri, verso le 3 pom., due sconosciuti apersero, mediante spinta, la porta di una bottega di rivendita da pane alla via Nizza, n. 62, tenuta da certa M. Caterina. Penetrati quindi all'interno si rivolsero subito al cassetto del banco e dal medesimo esportarono L. 45.

Poco dopo, alla *Barriera di Nizza*, venne arrestato un tale D. F., d'anni 16, complice in detto furto.

Arrestati: 3 per disordini gravi in una casa innominabile, 2 per oziosità e sospetti, 1 perchè tentava impedire l'arresto di un ladro, 1 colpito da mandato di cattura per ferimento, 2 mendicanti e 3 donne di mala vita.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Ferrero Enrico, gerente.

Una cara esistenza si è spenta il 13 corr. — L'anima eletta di **Luigia Pistone** volava a Dio dopo lunghi patimenti fisici e morali sopportati con esemplare virtù. La sua vita intiera dedicò all'amore di Dio ed agli affetti domestici — una nobile oblio di se stessa — una rara costanza e rassegnazione ammirevole.

Buona, dolce, pietosa, essa lascia un vuoto profondo nei parenti e negli amici suoi, inconsolabili della sua dipartita. Essi pregano pace all'anima sua, ed invocano per lei nel seno di Dio quel riposo e quella felicità che non ha potuto trovare su questa misera terra. Il soave ricordo delle sue virtù, ed il compianto sincero dei buoni possa riuscire di conforto alla desolata famiglia. Ecco il caldo voto di *Alcuni amici.*